

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

| | |
|---|----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 15 |
| Audizione del presidente di UPA-Utenti pubblicità associati (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .. | 15 |
| Comunicazioni del Presidente | 15 |
| ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione dal n. 329/1672 al n. 330/1673</i>) | 16 |

Mercoledì 22 luglio 2015. – Presidenza del presidente Roberto FICO. – Interviene il presidente di UPA-Utenti pubblicità associati, Lorenzo Sassoli De Bianchi.

La seduta comincia alle 14.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del presidente di UPA-Utenti pubblicità associati.

(*Svolgimento e conclusione*).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Lorenzo SASSOLI DE BIANCHI, *presidente di UPA-Utenti pubblicità associati*,

svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, i senatori Alberto AIROLA (M5S) e Francesco VERDUCCI (PD), il deputato Michele ANZALDI (PD) e Roberto FICO, *presidente*.

Lorenzo SASSOLI DE BIANCHI, *presidente di UPA-Utenti pubblicità associati*, risponde ai quesiti posti.

Dopo gli interventi dei senatori Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII) e Alberto AIROLA (M5S), Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Sassoli de Bianchi e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del Presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 329/1672 al n. 330/1673, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(dal n. 329/1672 al n. 330/1673)**

ANZALDI, COVA. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai.* – Premesso che:

l'articolo 3 del testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici annovera fra i principi fondamentali del sistema radiotelevisivo il pluralismo, l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche;

l'articolo 7 del testo unico afferma che l'attività di informazione, da qualunque emittente sia esercitata, costituisce « un servizio di interesse generale » e deve garantire la libera formazione delle opinioni attraverso la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, nonché la garanzia di accesso alle trasmissioni di informazione a tutti i soggetti politici « in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità »;

Rai Sport, nella trasmissione « Radio Corsa », andata in onda il 5 marzo scorso, ha ospitato un corridore, *ex* campione del mondo di ciclismo, la cui squalifica di due anni, è stata comminata il 17 gennaio 2014 dal Tribunale Nazionale Antidoping del Coni per violazione dell'articolo 2.2 del codice Wada (uso o tentato uso di sostanze dopanti) e confermata dal Tribunale Arbitrale dello Sport di Losanna, con scadenza della squalifica il 17 agosto 2015;

durante l'intervista, andata in onda il 5 marzo, ben quattro mesi prima della scadenza della pena, il conduttore ha formulato all'atleta, che ha svolto la propria autodifesa senza mostrare particolare rammarico per l'accaduto, un caloroso augurio per un pronto rientro nelle com-

petizioni, in assenza di riscontri obbiettivi che avvalorassero il suo auspicio, lanciando dunque un messaggio antisportivo e fortemente diseducativo soprattutto per le giovani generazioni che si affacciano al mondo dello sport;

si chiede di sapere:

se tale conduzione rientri nei principi di lealtà e imparzialità del servizio pubblico radiotelevisivo più sopra ricordati e nella garanzia della formazione di una libera opinione fondata sulla presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, caratteristica fondamentale dell'attività di informazione quale servizio di interesse generale;

se non si rischi di vanificare il lavoro del Coni. (329/1672)

RISPOSTA. – *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

Si ritiene innanzitutto opportuno sottolineare che l'invito quale ospite alla trasmissione « Radiocorsa » (andata in onda su RaiSport 2 il 5 marzo scorso) di Alessandro Ballan – campione del mondo di ciclismo su strada nel 2008, ultimo italiano a vincere il titolo iridato e coinvolto in un caso di giustizia sportiva molto particolare e dibattuto – sia avvenuto coerentemente con le disposizioni del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.

Il caso del ciclista Ballan è stato giudicato meritevole di attenzione dalla redazione di « Radio corsa » in quanto si è ritenuto che fosse caso ben diverso per un atleta essere squalificato per omessa denun-

cia di pratica medica rispetto all'accusa di avere assunto sostanze dopanti per alterare le proprie prestazioni.

Nella puntata del programma « Radio corsa » si è infatti cercato di offrire al pubblico televisivo gli elementi chiarificatori circa le motivazioni della squalifica, che altrimenti una lettura superficiale della notizia della condanna non avrebbe permesso.

Al riguardo è infatti opportuno ricordare più in dettaglio la vicenda.

Alessandro Ballan il 17 gennaio 2014 è stato squalificato per due anni dal Tribunale Nazionale Antidoping del CONI per violazione dell'articolo 2.2 del codice WADA (uso o tentato uso di sostanze dopanti), per fatti risalenti al 2009, squalifica di due anni poi confermata nella sua entità ma con diverse motivazioni dal Tribunale Arbitrale dello Sport di Losanna (TAS).

Dalla lettura delle motivazioni della sentenza del TAS (che evidenziano come Ballan non abbia mai fatto uso di sostanze dopanti), si ritiene dunque che emergano gli elementi a sostegno dell'atleta; sarebbe quindi stato cattivo giornalismo fermarsi ad una lettura superficiale della notizia ed a prendere come termine di giudizio solo l'entità della squalifica comminata in secondo grado all'atleta uguale a quella di primo grado.

La condanna del ciclista, infatti, riguarda l'utilizzo di un metodo « non dopante », quale l'ossigeno ozono terapia, ma proibito secondo la normativa WADA, in quanto per poterlo praticare, anche solo ai fini curativi di una patologia in corso, sarebbe stata necessaria un'apposita esenzione terapeutica.

Il ciclista all'epoca dei fatti contestati era affetto da citomegalovirus, come dimostrato documentalmente durante la procedura avanti al TAS, e in quel periodo si era ritirato dall'attività agonistica proprio per curarsi; in tale periodo, solo a fini curativi, aveva praticato alcune sedute di ossigeno ozono terapia.

Quindi nessun uso di EPO da parte di Ballan emerge dalle motivazioni del TAS, ed

è stata inoltre in secondo grado retrodatata la squalifica dovuta ai ritardi del deferimento dell'atleta.

PELUFFO, CENNI. – Al Presidente e al Direttore Generale della RAI. – Premesso che:

appare non più differibile un radicale cambiamento nella rappresentazione e nella difesa dell'immagine delle donne che – ricordiamo – costituiscono il 52 per cento della società italiana;

una fondamentale responsabilità ricade, come è ovvio, sui mezzi comunicazione ma in particolare sul servizio pubblico, e quindi sulla Rai che rappresenta, a tutt'oggi, la principale azienda culturale del Paese;

la dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino, adottata durante la quarta Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne il 15 settembre 1995 e sottoscritta da tutti i 189 Paesi Membri ha stabilito due obiettivi strategici per il settore: (j.1) accrescere la partecipazione delle donne e permettere loro di esprimersi e accedere ai processi decisionali nei media e nelle nuove tecnologie della comunicazione; (j.2) promuovere un'immagine equilibrata e non stereotipata delle donne nei media;

la lotta agli stereotipi, che affollano non solo l'advertising ma anche i programmi radiotelevisivi, dovrebbe a nostro avviso rappresentare come parte essenziale del nuovo Contratto di Servizio in quanto essi costituiscono fattore di grave impedimento alla qualità, sia in termini culturali che di intrattenimento e di informazione;

a maggior ragione, in questa fase di costruzione della riforma della governance della Rai, appare dunque indispensabile, al fine di ottenere processi efficaci di vigilanza sul palinsesto e sulla produzione, che la composizione del Consiglio di Am-

ministrazione – come di qualsiasi altra struttura interna alla RAI – sia paritaria, donne e uomini;

appare indispensabile la nomina di un'ulteriore componente del Consiglio di Amministrazione da parte del Ministero per le Pari Opportunità, delegata a valutare i prodotti secondo una visione rispettosa e paritaria per quanto riguarda il *gender*, capace di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di opere di qualità e di promuovere azioni di garanzia qualitativa per la tutela dell'immagine femminile;

sarebbe, inoltre, importante, che la Rai si dotasse di strumenti a controllo democratico che garantiscano l'imparzialità delle realtà in essa rappresentate, visto che l'Auditel come strumento di rilevazione dei dati di ascolto, così concepito, non può da solo coniugare correttamente *audience* e qualità;

inoltre, la concessionaria di pubblicità della RAI (RAI Pubblicità) dovrebbe tutelare maggiormente l'immagine delle donne anche nei messaggi promozionali;

le risoluzioni del Parlamento del 18 maggio 2000 sul seguito dato alla piattaforma d'azione di Pechino, del 10 marzo 2005 sul seguito della quarta Conferenza mondiale sulla piattaforma di azione per le donne (Pechino +10) e del 25 febbraio 2010 sul seguito della piattaforma d'azione di Pechino (Pechino +15), nonché la dichiarazione e piattaforma d'azione di Pechino, adottata durante la quarta Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne il 15 settembre 1995 e sottoscritta da tutti i 189 Paesi Membri che ha stabilito due obiettivi strategici per il settore: (j.1) accrescere la partecipazione delle donne e permettere loro di esprimersi e accedere ai processi decisionali nei media e nelle nuove tecnologie della comunicazione; (j.2) promuovere un'immagine equilibrata e non stereotipata delle donne nei media;

il D.Lgs 31 luglio 2005, n. 177 (T.U. della radiotelevisione) ha incluso nei Principi generali del sistema radiotelevisivo la

garanzia, a tutela degli utenti, di trasmissioni, programmi e trasmissioni pubblicitarie, incluse le televendite, che rispettino i diritti fondamentali delle persone, vietando le trasmissioni che inducono ad atteggiamenti di intolleranza basati – fra l'altro – sul sesso, così come ha fatto il Patto europeo per la parità di genere (2011-2020), adottato dal Consiglio europeo nel marzo 2011, e la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, presentata dalla Commissione il 21 settembre 2010, e il documento di lavoro dei servizi della Commissione che la accompagna, concernente le azioni per l'attuazione della strategia (COM(2010)0491, SEC(2010)1080);

si chiede di sapere:

se non ritengano, al fine di modificare la percezione delle donne e superare l'immagine della donna come oggetto sessuale, nonché gli stereotipi relativi ai ruoli femminili nella società e nella famiglia, aumentare la consapevolezza sul tema della violenza contro le donne, formare e sensibilizzare i media sui diritti femminili e sulla violenza contro le donne, e ottenere una rappresentazione non stereotipata delle donne e degli uomini nei media nazionali, raccogliere informazioni, di dover adottare le misure necessarie (anche indicate in premessa) da inserire già nel prossimo contratto di servizio, nonché all'interno della riforma della *governance*;

quali iniziative concrete si intendano adottare al fine di combattere la diffusione di stereotipi sessisti nei media e nel settore pubblicitario, e se non venga ritenuto opportuno predisporre misure di autoregolamentazione, quali codici di condotta e meccanismi stabiliti per monitorare e ricevere reclami relativi a fattori sessisti nei media, e sui risultati ottenuti.

(330/1673)

RISPOSTA. *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

L'impegno della Rai sul tema di una diversa rappresentazione femminile nei pro-

grammi televisivi nonché l'attenzione dedicata alle campagne contro la violenza sulle donne e per l'affermazione delle pari opportunità è un impegno importante, svolto nella piena consapevolezza che spetta innanzitutto al servizio pubblico portare avanti questi temi. Tale impegno è comprovato da un insieme di iniziative ed attività, di seguito evidenziate nei principali aspetti.

In linea generale, si segnala che le iniziative poste in essere da Rai si riconducono alle previsioni del Contratto di Servizio 2010-2012, che, sul tema in questione, chiede innanzitutto a Rai d'improntare la propria offerta per « valorizzare la rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità di ruoli del mondo femminile » nonché « promuovere e valorizzare un nuovo corso nell'impiego della figura femminile, nel pieno rispetto della dignità culturale e professionale delle donne, anche al fine di contribuire alla rimozione degli ostacoli che di fatto limitano le pari opportunità ».

Il monitoraggio della programmazione sulla rappresentazione della figura femminile.

Sul piano più strettamente operativo e in funzione degli obiettivi precedentemente evidenziati, il Contratto di Servizio, all'articolo 2, comma 7, stabilisce: « La Rai opera un monitoraggio, con produzione di idonea reportistica annuale, che consenta di verificare il rispetto circa le pari opportunità nonché la corretta rappresentazione della dignità della persona nella programmazione complessiva, con particolare riferimento alla distorta rappresentazione della figura femminile e di promuoverne un'immagine reale e non stereotipata. » La Rai, a partire dal biennio 2014-2015, a seguito di una gara di assegnazione, ha commissionato l'incarico per il monitoraggio all'Osservatorio di Pavia.

Dopo un avvio sperimentale nel 2013, nel 2014 sono state analizzate 777 trasmissioni, di cui 179 episodi di fiction e 598 programmi di altro genere, in onda nei periodi gennaio-giugno e settembre-dicem-

bre 2014 sulle reti generaliste e specializzate tra le 06:00 e le 02:00. Rispetto al monitoraggio sperimentale, è stato significativamente incrementato il campione dei programmi analizzati (+50 per cento) e sono stati ampliati il periodo, la fascia oraria ed il numero dei canali oggetto d'indagine.

In termini di rappresentazione complessiva, nel 95 per cento dei programmi analizzati è stata riscontrata una rappresentazione dignitosa e rispettosa delle donne. Nel 12 per cento dei casi, sono stati trattati temi legati alle questioni femminili, alle pari opportunità ed ai problemi di disuguaglianza.

Tra le aree di miglioramento si individuano il protagonismo complessivo delle donne nei programmi, il superamento delle rappresentazioni stereotipate (rilevate nel 13 per cento dei programmi analizzati) e, più in generale, una minore rappresentazione delle donne rispetto agli uomini.

Per quanto riguarda i ruoli:

a livello di ruoli interni (conduttori, giornalisti ed altri professionisti nel cast e nella redazione dei programmi) le donne raggiungono il 41 per cento (su un totale di 3.576 persone);

a livello di ruoli esterni (persone che fanno notizia, intervistati, ospiti, ritratti e così via), le donne sono il 32 per cento (su un totale di 14.860 persone);

fra i personaggi delle fiction, le donne costituiscono il 42 per cento (su un totale di 1.251 personaggi), valore stabile rispetto al 2013.

Inoltre, sono stati analizzati 207 spot pubblicitari trasmessi sulle reti generaliste il 5 maggio ed il 5 novembre 2014. L'analisi sperimentale realizzata sui 207 spot pubblicitari ha rilevato un sostanziale rispetto delle donne e della loro dignità, fatta eccezione per 6 spot. Le donne nella pubblicità sono molto presenti (45 per cento dei protagonisti), tuttavia in 1 spot su 5 sono rappresentate in modo stereotipato.

Si segnala che su tale monitoraggio viene elaborato un report, attualmente è pubblicato on-line quello relativo al 2014.

Pari opportunità e violenza sulle donne.

La Rai, quale Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ha tra i propri obiettivi anche quello di contribuire a creare percorsi e regole socio-culturali che aumentino la consapevolezza ed il rispetto per le pari opportunità.

Al riguardo si segnala l'impegno che la RAI si assume di promuovere e di attuare i principi enunciati nella Convenzione ONU « sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne » e nella Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 « sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica ».

Nel documento del Consiglio d'Europa il settore dei mass media viene invitato al rispetto della libertà di espressione e di partecipazione, al fine di attuare politiche interne che prevengano la violenza contro le donne e rafforzino il rispetto delle loro dignità.

L'azienda, pertanto, per perseguire questo obiettivo, ha adottato la « policy di genere » – cosa che il Consiglio d'Europa aveva raccomandato, non obbligato a fare – così da porre la Rai in una posizione innovativa (primo media di servizio pubblico in Europa) nel mercato dell'informazione contribuendo a quella crescita socio-culturale che rientra nella propria missione informativa e formativa.

L'attenzione alla policy di genere è assicurata anche dalla presenza in Rai della « Commissione Pari Opportunità » che è composta da 12 dipendenti (6 designati dall'azienda e 6 dalle organizzazioni sindacali) e si occupa principalmente dei seguenti compiti:

configurare condizioni che possano concorrere ad uno sviluppo dell'occupazione femminile nei vari settori aziendali;

promuovere azioni positive al fine di individuare e rimuovere tutti quegli ostacoli

che impediscono l'effettiva realizzazione delle pari opportunità e la valorizzazione del lavoro per le varie categorie;

agevolare, anche attraverso il ricorso al part-time e all'orario flessibile, la collocazione femminile su un più ampio ventaglio di posizioni di lavoro.

Convegno « Donna è... ».

Quale momento clou in cui sono stati puntati i riflettori sulle tematiche legate alla condizione femminile si segnala – in particolar modo – che la RAI, nell'ambito delle celebrazioni in occasione del 90° anniversario della Radio e del 60° della Televisione, ha organizzato un Convegno dedicato alle donne e al loro percorso di crescita e di consapevolezza.

Il convegno « Donna è... » che si è tenuto a Roma, nel marzo 2014, in prossimità della Festa della Donna, è stata l'occasione per raccontare il rapporto della donna con la politica, l'economia, l'innovazione, la cultura e i media, con l'intento di evidenziarne la capacità e di conseguire importanti risultati anche in presenza di difficoltà, stereotipi, limitazioni. A tal fine sono state messe a confronto esperienze di donne italiane e straniere che sono giunte all'apice della loro carriera professionale senza disconoscere, ma anzi potenziando, la specificità di genere. Il convegno, realizzato con l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, ha visto la presenza anche del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e si è svolto in collegamento con varie Università, permettendo di raccogliere utili e interessanti suggerimenti e stimoli. La presidente della RAI, Anna Maria Tarantola, ha aperto e concluso i lavori che sono stati coordinati dalla redazione di RAI News.

L'impegno nella programmazione televisiva.

In particolare lo specifico tema della violenza sulle donne è presente in molti elementi dell'offerta televisiva e radiofonica

Rai; a titolo esemplificativo si citano i seguenti programmi televisivi che lo hanno trattato nel corso del 2014. Si segnala che anche la programmazione radiofonica e web sono state permeate dalla stessa sensibilità al tema ma per ragioni di semplificazione non si ritiene opportuno evidenziarne il dettaglio.

Rai 1

I programmi « Unomattina » (in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 6:45 alle ore 11:00), « Unomattina in famiglia » (il sabato e la domenica nella fascia mattutina), « La vita in diretta » (dal lunedì al venerdì dalle ore 16:00 alle ore 18:50) e « L'estate in diretta » (dal lunedì al venerdì dalle ore 17:10 alle ore 18:50) hanno dedicato numerosi approfondimenti legati ai temi del femminicidio e dello stalking, anche attraverso servizi di respiro internazionale (condizione della donna nell'Islam, violenza contro le donne in India).

« Affari tuoi » (tutti i giorni alle ore 20:35) ha promosso, nella giornata dell'8 marzo 2014, l'iniziativa « Le parole non bastano più » contro la violenza sulle donne, promossa anche all'interno del programma « La prova del cuoco » (7 marzo). L'iniziativa, a cura dell'Associazione Intervita ONLUS, ha l'obiettivo di sostenere sportelli di accoglienza per le vittime di violenza nel Pronto Soccorso di aziende ospedaliere italiane.

« Le amiche del Sabato » (sabato alle ore 15:00) ha affrontato il fenomeno del femminicidio e dell'aumento dei casi di violenza sulle donne nelle puntate dell'8 e del 15 febbraio e dell'8 marzo 2014.

« Domenica In » (domenica alle ore 16:35) ha ospitato, il 4 maggio 2014, la scrittrice Casati Modignani che ha presentato il suo ultimo libro « La moglie magica », sul tema della violenza domestica contro le donne.

« Porta a porta » (dal lunedì/martedì al giovedì in seconda serata) ha affrontato il tema nelle puntate del 6 e del 20 maggio 2014, attraverso il racconto di donne vittime di violenza.

« Superquark » (giovedì in prima serata) ha dedicato, il 3 luglio 2014, un approfondimento sulla violenza contro le donne, con particolare riguardo alla diffusione geografica della stessa in Italia e alle cause dell'origine del fenomeno.

Tg1

Il Tg1 ha dedicato al tema servizi nelle varie edizioni dei notiziari e specifici approfondimenti della rubrica « Tv7 » (sabato alle ore 23:35) nelle puntate dell'8 febbraio, del 1° marzo e del 31 maggio 2014.

Rai2

« I Fatti Vostri » (dal lunedì al venerdì alle ore 11:00) ha riservato al fenomeno significativi spazi di discussione con la presenza in studio di donne vittime di violenza, nelle puntate trasmesse il 20 gennaio, il 10 e il 13 febbraio, il 7 marzo e il 6 maggio 2014.

Tg2

Il Tg2 ha affrontato il tema, oltre che nei servizi diffusi nelle edizioni del Telegiornale, anche attraverso gli approfondimenti nelle rubriche « Tg2 Punto di vista » (venerdì in seconda serata), « Tg2 E...state con costume » (dal lunedì al venerdì alle ore 13:30) e « Tg2 Storie » (sabato in seconda serata).

Rai3

« Geo » (dal lunedì al venerdì alle ore 16:40) ha dedicato al tema, nel corso delle puntate trasmesse il 4 e il 19 marzo e il 12 maggio 2014, approfondimenti con dati e

statistiche sulla violenza contro le donne in Europa e sul fenomeno dello stalking.

« Amore criminale » è un programma-inchiesta (trasmesso il sabato in prima serata dal 28 febbraio al 4 aprile 2014 e in seconda serata dal 14 giugno al 9 agosto 2014) dedicato specificamente a storie di donne vittime di violenza.

« Che tempo che fa » (sabato e la domenica alle ore 20:10) ha dedicato, nella puntata del 4 maggio 2014, una lunga intervista di Fabio Fazio all'avvocato Lucia Annibali, sfigurata con l'acido dall'ex fidanzato. Nella puntata del 10 maggio 2014, Massimo Gramellini ha ricordato nel suo editoriale il rapimento delle studentesse in Nigeria.

« La tredicesima ora » (venerdì alle ore 23:00) ha dedicato tre puntate al tema della violenza contro le donne.

« Un giorno in pretura ».

Nel corso dell'edizione 2014 (in onda dal 12 aprile al 7 maggio) sono andate in onda tre puntate dedicate al processo contro Luciana Cristallo assolta per legittima difesa per aver ucciso l'ex marito che la perseguitava con lo stalking e con la violenza fisica.

Altre due puntate sono state dedicate al processo per omicidio volontario compiuto dal noto imprenditore Stefano Savasta nei confronti del suo rivale in amore Stefano Cerri. Nel processo vengono ripercorse le tappe di una lunga storia di stalking, di violenze fisiche e di minacce nei confronti di Ivana Siverio, ex compagna di Savasta che culmineranno nell'omicidio da parte dell'imputato del suo nuovo compagno.

Tg3

Il Tg3 ha dedicato al fenomeno della violenza contro le donne numerosi servizi nelle edizioni dei telegiornali e nelle rubriche « Fuori Tg » (ore 12:25) e « Linea Notte » (ore 24:00).

Rai Fiction

Il tema della violenza contro le donne è stato spesso trattato in alcune delle fiction seriali di maggior successo: « Don Matteo »,

« Che Dio ci aiuti », « Un passo dal cielo » e « Un posto al sole ».

Nel 2012, Rai Fiction ha prodotto la collection di Tv-movie « Mai per amore », un'indagine profonda del fenomeno che ha visto coinvolti registi del calibro di Liliana Cavani, Margarethe von Trotta e Marco Pontecorvo. I Tv-movie sono stati trasmessi il 27 marzo, il 3, il 10 e il 17 aprile 2012 in prima serata su Rai1.

RadioRai

In occasione dell'8 marzo 2014, RadioRai ha presentato un'iniziativa esclusiva, di grande impegno civile e dal forte impatto comunicativo, collegata al fortunato spettacolo teatrale « Ferite a morte », di/ con Serena Dandini e Maura Misiti, messo in scena in numerose città italiane, in diverse capitali europee e anche nel Palazzo Onu a New York.

Sabato 8 marzo 2014, tutti i canali RadioRai hanno trasmesso, per l'intera giornata, una serie di frammenti dello spettacolo, curati per l'occasione da Serena Dandini, a punteggiare come un ricorrente e sobrio richiamo, il palinsesto di Radio1, Radio2, Radio3 e Isoradio. I frammenti erano inediti per la radio e rappresentano un campione rappresentativo delle mille voci femminili che hanno partecipato all'originale impasto di cronaca e drammaturgia ispirato dalla tragica piaga del femminicidio. Un omaggio non retorico né formale alle vittime della violenza più atroce, maturata molto spesso nell'ambito familiare.

La giornata si è conclusa, in serata, in una nuova versione di « Ferite a morte », in diretta su Radio 3, dalla sede storica di RadioRai, in via Asiago a Roma.

Da ultimo, sul tema specifico della riforma della governance si segnala che la Presidente Rai, in occasione dell'audizione tenuta lo scorso 13 maggio presso la Commissione Lavori pubblici e Comunicazioni del Senato, ha dichiarato, tra l'altro, che « ...la composizione del board dovrebbe essere differenziata in termini di competenze, età e genere... ».